

MARIO CALABRESI



LETTERE AL DIRETTORE

«Effetto pitbull» sui parti ma restiamo il Paese più sicuro

Gentile Direttore, che cosa sta succedendo nelle sale parto? È possibile che quotidianamente ci siano notizie di sospetti su morti o danni generati da litigi sull'opportunità di effettuare un cesareo? Per fortuna abbiamo avuto due gemelli, così sul parto cesareo non vi erano dubbi, altrimenti bisognava farsi il segno della croce.

Perché tutto questo? Forse per i soldi? Forse perché si fa carriera se si fanno più parti naturali?

LINDA, JACOPO, ROBERTA E GIORGIO MASSANO

L'Italia resta il Paese più sicuro al mondo dove far nascere un bambino - lo sottolinea una ricerca della rivista scientifica «The Lancet» - e ce lo dimostra il fatto che abbiamo la mortalità più bassa durante il parto. Ve lo abbiamo raccontato la settimana scorsa con un'inchiesta che avevamo pensato proprio ponendoci le vostre stesse domande. Il ripetersi di notizie negative provenienti dalle sale parto ci aveva allarmato, ma siccome conosciamo i meccanismi perversi della comunicazione siamo andati a vedere come stanno realmente le cose. L'attuale polverone è figlio di tre fattori diversi che si sono combinati: una serie di sfortunate coincidenze accadute nelle stesse settimane (ma percentualmente insignificanti rispetto al numero delle nascite dell'anno), un'attenzione maggiore da parte dei giornalisti (in redazione lo chiamiamo «effetto pitbull») e di conseguenza un'attitudine

dei genitori a denunciare pubblicamente storie che in altri momenti non sarebbero state rese pubbliche e non sarebbero finite nel circuito mediatico.

L'effetto pitbull si ha quando una serie di fatti - che possono andare dagli incidenti del sabato sera ai sassi tirati sulle auto o sui treni, agli atti di bullismo a scuola, fino appunto ai cani che mordono i bambini - per coincidenza si ripetono in uno spazio di tempo ravvicinato creando un effetto di allarme e di iper-attenzione. A quel punto i giornalisti morbosamente vanno alla caccia di ogni episodio possa confermare il trend e trova nei cittadini e nei politici degli alleati naturali pronti a denunciare qualunque episodio, anche il più piccolo, anche il più vecchio. A questo si aggiunge un effetto emulazione che gonfia i fenomeni. Dopo qualche settimana prevale uno stato di nausea e stanchezza: il filone perde d'interesse e viene abbandonato. Ma non è che ogni giorno non ci siano cani che mordono o ragazzi che infastidiscono i compagni di classe.

In questo meccanismo perverso è importante, come abbiamo cercato di fare, dare le giuste dimensioni al fenomeno e contestualizzarlo per evitare di creare panico ingiustificato e gratuito.

Tornando ai parti, il nostro problema non è mai stato il parto naturale ma il contrario: siamo il Paese con più cesarei in Europa (38 per cento, quasi il doppio della Francia) e questo anche perché le strutture e i medici privati guadagnano di più in questo caso. Ci sono però fenomeni su cui bisogna prestare attenzione: gli ospedali meno attrezzati dei piccoli centri, l'età più adulta delle madri e situazioni complicate di parti gemellari o trigemellari dovuti alla fecondazione assistita (per questo negli Usa oggi si sconsiglia di impiantare tre ovuli fecondati).

www.lastampa.it/lettere

